



IL CASO

Blitz degli studenti al Festival di Torino Moretti: vi capisco

«Non posso stigmatizzare quello che è avvenuto nel pomeriggio ma solamente comprendere perché anche noi siamo in lutto per quello che è avvenuto ieri a Rivoli». Nanni Moretti, direttore del Torino Film festival, ha commentato così l'interruzione delle proiezioni al cinema Massimo da parte degli studenti. «Io - ha detto parlando della tragedia - l'ho appreso solo in tarda serata e ho potuto parlare solo questa mattina (oggi n.d.r.)». Gli studenti che avevano dato vita al presidio di solidarietà ai ragazzi del Liceo Darwin davanti a Palazzo Nuovo sono entrati all'interno del Cinema Massimo dove sono in corso le proiezioni del Torino Film Festival. L'intenzione degli studenti è quella di proseguire l'assemblea sui problemi della scuola, anche in relazione alla tragedia avvenuta ieri a Rivoli, con le persone venute a seguire il Festival che si tiene proprio a poche decine di metri da Palazzo Nuovo. Dopo aver occupato l'atrio del Cinema Massimo, alcuni rappresentanti degli studenti hanno chiesto di poter entrare all'interno della sala ma gli organizzatori hanno risposto di no.

mato: «I provveditori regionali alle opere pubbliche svolgeranno un rapido monitoraggio degli istituti scolastici per verificare le loro reali condizioni di sicurezza». Poi tira fuori dalle casse del governo ben 250-300 milioni di euro «allocati nella Legge Obiettivo che il ministero dell'Istruzione potrà utilizzare». Dov'erano finora? Anche dalla Lega arriva l'allarme di Angelo Alessandri, presidente della commissione Ambiente della Camera, che avverte: «C'è ancora molto da fare sulla sicurezza nelle scuole». Quindi chiede «una task force coordinata da Guido Bertolaso e che faccia partire delle verifiche». Il deputato leghista ricorda il crollo del soffitto in una scuola a Castelnovo né Monti, in provincia di Reggio Emilia, dopo il quale aveva già chiesto «con forza la necessità di fare verifiche e controllare come venissero svolti i lavori, che spesso, sono affidati attraverso i criteri dei costi al ribasso o con subappalti a persone o ditte non qualificate». Ne sanno qualcosa i genitori a San Giuliano di Puglia, furibondi per le assoluzioni agli imputati nel crollo dove sono morti 27 bambini. ❖

IL LINK

IL NETWORK SOCIALE DI VITO E DEI SUOI AMICI SU it.netlog.com/

Il «fato» annunciato

Da Bertolaso a Fioroni: tutti gli allarmi inascoltati

«Troppi crolli, aule a rischio»

CITTADINANZATTIVA ■ Scuole insicure e fondi inesistenti. È l'allarme lanciato dall'ultimo rapporto di Cittadinanzattiva, presentato due mesi fa. L'indagine promuove solo il 34% degli edifici e rivela che il 50% sorge su aree a rischio sismico. Fra i luoghi da «bollino nero» le aule, che «presentano crolli di intonaco in un caso su 5». «Sul tema della certificazione di agibilità statica o igienico-sanitaria - commenta la coordinatrice Adriana Bizzarri - la situazione è gravissima».

«In pericolo 15 mila istituti»

BERTOLASO ■ «In Italia ci sono 15 mila scuole (circa una su tre, ndr.) dove studiano 8 milioni di bambini e ragazzi che si trovano in zone ad alto e altissimo rischio sismico», sottolinea nel 2007 Guido Bertolaso. L'avvertimento del Capo della Protezione civile (nonché ora sottosegretario alla presidenza del Consiglio) arrivava nel giorno del decimo anniversario del terremoto che colpì Umbria e Marche.

«Edilizia non a norma»

FIORONI ■ «Il governo deve trovare le risorse idonee per garantire la messa a norma in sicurezza degli edifici scolastici». Questo l'impegno dell'allora ministro dell'Istruzione, Beppe Fioroni, che nel giugno del 2006 era in visita ad una media di Roma. «Bisogna dare tranquillità ai nostri figli e a chi lavora a scuola. E' un problema etico prima che politico».

«Amianto e niente sicurezza»

CGIL ■ «Pessime condizioni di igiene e sicurezza, presenza di amianto e strutture vecchie. A denunciare la situazione della scuola era, nel 2005, un dossier della Fli-Cgil. Le risorse stanziare, si leggeva, «risultano inadeguate e i finanziamenti previsti per le scuole colpite da calamità naturali sono rimasti sulla carta». «Con i soldi spesi per lo stretto di Messina - si chiedeva il segretario della Cgil-Scuola, Enrico Panini - quante scuole si potevano rendere sicure?».

«Basta proroghe alla 626»

STUDENTI ■ Nel 2004 l'Uds, in una lettera aperta, rivolgeva un appello all'allora presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. A preoccupare gli studenti era «l'eliminazione del fondo per l'edilizia scolastica, operato a poca distanza dalla scadenza (già prorogata anni fa) fissata dalla 626 per la messa a norma delle scuole». **ELISABETTA PAGANI**

Intervista a Maria Pia Garavaglia

«Macché destino È la finanziaria che ha tagliato i fondi»

Il ministro ombra del Pd: «Nessuno può scaricarsi così la coscienza. Il Parlamento istituisca una commissione d'inchiesta sull'edilizia scolastica»

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Nessuno di noi si può scaricare la coscienza parlando di fatalità. Ed è tanto più grave che a farlo sia il capo del governo». Un po' è per indole, un po' è perché il crollo del liceo Darwin di Rivoli si è portato via un ragazzo di 17 anni. Maria Pia Garavaglia non vuole innescare polemiche. Però quando viene a sapere che Berlusconi ha definito quanto avvenuto sabato una «drammatica fatalità», il ministro dell'Istruzione del governo ombra del Pd sbotta: «Non mi risulta ci sia stato un terremoto o una valanga».

E che cosa le risulta invece, senatrice Garavaglia?

«Che il governo invece di aumentare le risorse da destinare alla sicurezza nelle scuole ha presentato una Finanziaria che prevede pesanti tagli in questo settore. E anche che è soltanto grazie a un emendamento presentato dal Pd se il decreto Gelmini contiene un articolo, il 7 bis, riguardante i provvedimenti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Nella versione originaria l'argomento non compariva».

Qual è secondo lei la misura più urgente da adottare?

«L'anagrafe della scuola, come abbiamo chiesto anche nel dibattito in Parlamento sul decreto Gelmini. Ancora oggi ci sono troppi edifici che non sono a norma o che non sono idonei per la funzione scolastica, visto che si tratta di strutture costruite per altri scopi e soltanto in un secondo momento adibite a scuole. L'altra richiesta che abbiamo avanzato da tempo è quella di destinare maggiori investimenti per l'edilizia scolastica».

L'opposizione, in tutto questo?

«Saremo pronti a muoverci con spirito collaborativo, purché ci sia un piano chiaro, trasparente, e che possa essere applicato tempestivamente sia per la manutenzione straordinaria che per la costruzione di nuove scuole».

Secondo i dati diffusi dall'Inail ci sono stati in un anno quasi 100 mila infortuni negli edifici scolastici e ora c'è stata anche una vittima: non può fare nient'altro il Parlamento?

«Come c'è una commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario nazionale, forse vale la pena proporre una sullo stato dell'edilizia scolastica in Italia, naturalmente insieme alla Conferenza Stato-Regioni».

Il decreto Gelmini

«Solo grazie a noi c'è un articolo sulla sicurezza degli edifici»

«Esatto, ma guai ora a scaricare il barile sulle spalle degli enti locali perché se i trasferimenti non sono sufficienti neanche per il funzionamento quotidiano degli istituti, diventa difficile avere risorse per la manutenzione. Se ai comuni viene tolta l'Ici, se i trasferimenti dello Stato sono sempre minori, allora non si possono pretendere miracoli».

Perché la competenza è degli enti locali?

«L'articolo 7 bis del decreto Gelmini contiene un articolo, il 7 bis, riguardante i provvedimenti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Nella versione originaria l'argomento non compariva».

Il barile può essere scaricato anche parlando di «fatalità», non crede?

«Non si può scaricare né il barile né la coscienza con una simile espressione. La scuola, un luogo che dovrebbe essere tra i più sicuri, a Rivoli è diventato un luogo di morte. Ci sono responsabilità a cui chi di dovere non può sottrarsi». ❖